

Roma, 29 marzo 2011

A TUTTI GLI ASSOCIATI DI
ASSOBALNEARI ITALIA

LORO SEDI

Caro collega,

chi mi conosce bene sa che sono un serio e convinto mediatore, alla ricerca di dialogo e soluzioni pratiche. Ma sono altrettanto convinto che, quando il tempo è scaduto, è assolutamente necessario andare a sostenere l'obiettivo con estrema determinazione.

Ormai è deciso ... non si può attendere oltre..

Perché ormai la legge- quadro e niente altro. Il riconoscimento del Made in Italy (nostra intuizione del 2007) e quindi uscita dalla Bolkestein.

La legislazione relativa al Demanio è vetusta, superata, ancora retta da disposizioni da "Codice" (Codice della Navigazione e relativo Regolamento), cui poi si intrecciano le competenze delle Regioni, dei vari Ministeri con il grande "capo" Tremonti che fa e disfa in ogni occasione.

I canoni, l'incertezza, l'infondatezza, l'inapplicabilità della L.296/2006 ci hanno messo in grande difficoltà. Ricorsi, autodichiarazioni, "accordi" con i funzionari degli Uffici Demanio dei Comuni con le loro cervellotiche (volute?) interpretazioni dei criteri..

Il Demanio, gli incameramenti in corso illegittimi (spero presto di incontrare il Direttore Generale dell'Agenzia del Demanio Prato con Massimo Ronzi e un po' di amici della Toscana), ai quali si deve fare ricorso (al Tar? Ai Tribunali Ordinari?)

Poi c'è l'IVA: siamo i cattivi di turno che scontano un assurdo 20%. Qualcuno mi ha sussurrato in un orecchio: "E' giusto ... evadete! Viva la Guardia di Finanza!"

www.assobalneariitalia.it
148, Lungomare Paolo Toscanelli
00121 Roma

info@assobalneariitalia.it
06.56.03.02.66
06.56.03.02.68 fax

E' ora di farla finita. Voglio il giusto 10% ed essere posto sotto controllo (studi di settore)!

Poi la Bolkestein, la Direttiva Servizi. Leggete nei verbali, depositati presso la Commissione Europea, cosa hanno fatto i nostri rappresentanti nel 2006 in Europa: nulla o peggio. Quasi tutti hanno detto "Sì, va bene!". E' che, purtroppo, in quella sede vanno quelli che non sanno, che non studiano, che non seguono, oppure, come la Comi, quelli che ti devono portare a vedere le uova ormai rotte.

Ad un certo punto sulla nostra strada troviamo il Ministro Fitto. Pensavamo che essendo "Delegato" a risolvere le questioni fosse il nostro punto di riferimento. Amministratore capace, conoscitore dei processi e delle procedure (ha fatto il Presidente di Giunta Regionale ...), cresciuto sulle spiagge di Puglia, pertanto con una buona padronanza del sistema del Demanio Marittimo,. Purtroppo, non certo per Lui, è stata la fine! Perché?

Gli interlocutori si sono moltiplicati: i Ministeri, le Regioni, tanti con interessi diversi e con sfaccettature politiche diverse.

Poi ci sono i balneari: cinque sigle in un mix esplosivo, tante "prime donne", tutti pronti a farsi le foto nel momento dell'incontro con il Ministro per poi rinnegare la posizione un minuto dopo.

Il quadro è desolante.

Poi ci sono i sotto rappresentanti dei sindacati e dei politici di vertice, anche loro "prime e seconde donne", vogliono un po' di scena e quindi parlano del nulla con Assessori Regionali e Politici che non contano nulla, senatori e deputati, normalmente capaci di fare un po' di politica locale e di risulta.

Un esempio? I rappresentanti sindacali organizzano a livello locale un piccolo o grande convegno dove poi arriva il Politico di turno (magari dell'opposizione!) che promette..promette ... E' il finimondo e la più grande presa in giro cui si possa assistere!

Ma a noi rappresentanti sindacali viene chiesto di essere a voce unica e con documenti unici. Con grandi sforzi ci si riesce ma le "prime e seconde donne" fanno confusione. E' normale. Ma come? A noi viene chiesto di essere compatti e poi è proprio la politica ad essere divisa: non tra Governo e opposizione, ma al proprio interno.

Fitto lavora (bene o male), Di Dalmazio cuce. Gasparri, Quagliariello e Tancredi, pensando di andare alle elezioni, sparano un emendamento al 2030. La Comi scrive una lettera al limite del minatorio. I Ministeri, con i loro Capi Dipartimento, si affannano a trovare soluzioni..

E' la fine di nuovo.

Siamo ormai certi che **questa** Politica non può risolvere il tema del Sistema Demanio, neanche con l'aiuto (veto?) delle Regioni, che dovranno ricevere i beni incamerati dal Demanio dello Stato per essere valutati pesantemente, contabilizzando valori di canoni assurdi solo perché Tremonti e si suoi hanno valutato che gli introiti dovessero ammontare a 450 milioni di Euro l'anno (sconfessati anche dalla Corte dei Conti!).

Questo è il quadro nel quale, da ben pensante, ho reputato lavorare da ormai diversi anni per portare, con le grandi mediazioni, un risultato.

Dall'Assemblea che mi ha rieletto Presidente per il prossimo biennio si è cambiata rotta. La linea è un'altra:

- necessità di chiudere nel più breve tempo possibile la procedura comunitaria d'infrazione n.2008/4908;
- urgenza di fissare una proroga, dopo il 2015, della fase transitoria, antecedente la messa a regime delle nuove regole sul demanio marittimo (ipotesi al 31.12.2030);
- procedere alla stesura di una legge quadro che si pronunci in merito agli elementi qualificanti del sistema demaniale: criteri per l'evidenza pubblica, ai fini del rinnovo delle concessioni demaniali marittime, durata dei titoli concessori a 30 anni, indennizzo del valore commerciale dell'impresa a favore del concessionario uscente, definizione di facile/difficile rimozione, determinazione canoni demaniali marittimi, determinazione del cosiddetto "sottosoglia" (valore, al di sotto del quale, è possibile andare in deroga alle procedure di evidenza pubblica).

Nulla può portare a risultati a breve. Si combatte su posizioni congiunte con gli altri Sindacati. Ho, comunque, un'idea da sviluppare e da porre in essere dal punto di vista politico- legale: notificiamo allo Stato la motivazione tecnico- legale per la quale non possiamo lasciare le concessioni demaniali nel 2015 con perdita dell'Azienda.

Apriamo il contenzioso, riempiamo i Tribunali e l'Agenzia del Demanio, i Comuni, le Regioni e i Ministeri di **carta**. A breve condiderò la "lettera tipo" per il ricorso contro il 2015 con l'Ufficio Legale di Federturismo Confindustria.

Tanto in Italia vince non chi rispetta le leggi, ma chi riesce ad arginarle.

Vorrei aver prodotto quote latte e non fornito ai clienti ombrelloni, lettini e molto altro!

Colgo l'occasione per informarti che avrò modo di approfondire il pensiero appena esposto il 6 aprile a Roma, all'Assemblea dei Soci di Assobalneari Roma, l'8 aprile a Lecce, in occasione del convegno "Raccogliamo la sfida" organizzato da Assobalneari Salento, il 14 aprile a Pescara, nell'ambito di una giornata convegnistica programmata da CNA Balneatori, il 28 aprile a Sanremo, in seno ad una Tavola Rotonda che stiamo organizzando insieme ad Assobalneari Imperia.

Sarei felice di poter contare su una Tua personale valutazione!

Un abbraccio,

Il Tuo Presidente
Renato Papagni

